

PROGETTARE IL FUTURO

Percorso di urbanistica partecipata per Villafranca amica dell'infanzia e dell'adolescenza

PROGETTARE IL FUTURO

**L'ASCOLTO
DEI CITTADINI
PIU' GIOVANI**



Atlante s.r.l

marzo 2007



I N D I C E

Lettera del Sindaco ai bambini	<i>pag</i>	3
Premessa	"	5
Perché coinvolgere bambini e ragazzi in un processo di urbanistica partecipata?	"	6
Le metodologie per attivare un percorso partecipato	"	11
Un percorso per chiamare i bambini a pensare, insieme agli adulti, il futuro di Villafranca	"	14
IL PERCORSO DI URBANISTICA PARTECIPATA COINVOLGE LA SCUOLA	"	19
ATTIVITA' 1 - Quale futuro per la nostra città?	"	25
ATTIVITA' 2 - Spiegazione del progetto e consegna del kit didattico	"	29
ATTIVITA' 3 - Viaggiando nella memoria	"	33
ATTIVITA' 4 - L'immagine della città	"	39
ATTIVITA' 5 - Mappa d'uso del territorio	"	43
ATTIVITA' 6 - Mi piace non mi piace	"	47
ATTIVITA' 7 - Quale futuro per quale spazio?	"	53
ATTIVITA' 8 - Mappa sensibile	"	59
CONCLUSIONI - Articolo arch. M. Bellocci "Il PAT nasce con l'ascolto dei cittadini più giovani"	"	65
IL SINDACO PREMIA L'IMPEGNO DEI BAMBINI	"	71





Villafranca, 28 settembre 2006

Cari ragazzi,

Il Comune di Villafranca sta elaborando il nuovo Piano Regolatore che nella nostra Regione si chiama Piano di Assetto del Territorio, PAT.

Questo Piano è lo strumento con cui la comunità di Villafranca, cioè gli abitanti del paese insieme agli amministratori (il sindaco e gli assessori), decide l'uso del territorio in cui vive e programma le trasformazioni che sono necessarie nel tempo.

Si decide, ad esempio, quali zone sono adatte per costruire nuove abitazioni, ma anche quali destinare all'industria e all'agricoltura; se sono necessarie nuove strade, percorsi ciclabili e nuovi servizi come scuole, parchi, ospedali; in che modo proteggere e valorizzare le parti più belle del paese come le zone naturali e gli edifici antichi.

Insomma si tratta di sapere di che cosa c'è bisogno, quali sono i problemi e cercare di dare delle risposte. Tutto questo perché i cittadini vivano bene nel loro paese.

Per capire quali sono i problemi e le necessità degli abitanti si è pensato di ascoltare le loro opinioni sul futuro di Villafranca.

Anche voi ragazzi, come abitanti ed esperti del territorio in cui vivete, siete chiamati a pensare insieme agli adulti il futuro di Villafranca partecipando al progetto

"Descrivo il mio paese ed immagino il suo futuro"

rivolto proprio a voi attraverso la scuola.

La vostra partecipazione è molto importante perché siete voi che vivrete nel futuro e quindi è necessario che abbiate voce in capitolo, che possiate esprimere desideri, avanzare proposte ed essere ascoltati dagli adulti.

L'ONU, organismo internazionale di cui forse avete sentito parlare, nel 1989 ha approvato un Documento sui diritti dell'infanzia che afferma il vostro diritto a partecipare alla vita della comunità e a crescere e stare insieme agli altri in ambienti accoglienti.

Vi ringrazio per la vostra collaborazione, certo che sarà un prezioso contributo al Piano perché aggiungerà alle idee degli adulti un punto di vista sicuramente nuovo e più attento a quegli aspetti che i grandi non sanno vedere.

Vi auguro buon lavoro

Il Sindaco

Luciano Zanolli





VILLAFRANCA DI VERONA PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO “L’ASCOLTO DEI CITTADINI PIU ’ GIOVANI”

PREMESSA

Il Piano di Assetto del Territorio, PAT, è lo strumento urbanistico generale attraverso il quale una comunità decide lo sviluppo del suo territorio, il suo futuro.

L’Amministrazione Comunale di Villafranca, secondo i nuovi approcci alla pianificazione che considerano le comunità locali come soggetti attivi, ha chiamato a partecipare i cittadini attraverso un percorso di “ascolto” che ha messo in evidenza le opinioni, le proposte, le idee e le problematiche espresse dagli abitanti. Un importante contributo per costruire una visione condivisa del futuro assetto del territorio.

Proseguendo con questa sensibilità è maturata la decisione di dar vita ad un percorso partecipato per coinvolgere anche i bambini nelle attività del piano.

Un Piano che sia espressione dei cittadini anche di quelli più piccoli, è questo dunque lo spirito con il quale l’Amministrazione Comunale di Villafranca ha deciso di invitare i bambini alla partecipazione, attraverso la scuola, con il progetto didattico “Descrivo il mio paese ed immagino il suo futuro”.

Il progetto costituisce un’importante occasione per coinvolgere gli alunni delle scuole elementari e condurli a pensare, insieme agli adulti, il futuro del loro paese, Villafranca. Una partecipazione fondamentale la loro perché saranno proprio i bambini, gli eredi e i futuri utenti dell’ambiente di domani e come tali è necessario che possano esprimere desideri, avanzare proposte ed essere ascoltati.

PERCHÉ COINVOLGERE BAMBINI E RAGAZZI IN UN PROCESSO DI URBANISTICA PARTECIPATA?

La partecipazione dei bambini è un diritto.

La possibilità di esprimersi con consapevolezza sulle scelte e sui cambiamenti dell'assetto urbano non è un diritto riservato solamente ai cittadini adulti.

La *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia* del 1989, ratificata in Italia quindici anni fa, sancisce il diritto di partecipazione dei bambini in qualità di cittadini e prevede che questi debbano essere consultati prima di prendere decisioni che li riguardano e che possano esprimere le loro opinioni.

Sottoscritta a New York nel 1989 da 190 paesi, la Convenzione ha introdotto per la prima volta l'idea di bambino come soggetto di diritti di cui va rispettata l'identità, la privacy, la dignità e la libera espressione.

Nel 2002 la Sessione speciale dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia ha promosso la creazione di *"un mondo a misura di bambini"* che, rispettandone i diritti fondamentali, possa diventare più a misura umana per tutti.

A questo proposito sono stati individuati nove passi per avviare un sistema di governo locale impegnato a costruire una città amica dei bambini, il primo di questi è la partecipazione alle iniziative che li riguardano e influenzano la loro vita.

Va riconosciuto, dunque, che i bambini e i ragazzi sono abitanti a tutti gli effetti e fanno parte della comunità a cui appartengono per cui anche loro hanno diritto di partecipare e di essere ascoltati.

Costruire una città amica dei bambini attraverso l'ascolto e la partecipazione di questi è quindi un processo per la piena attuazione della convenzione realizzato dal governo locale in un contesto urbano.

Una nuova concezione dell'infanzia

Culturalmente si è formata e diffusa con numerose esperienze, da tempo, una nuova visione dell'infanzia *che porta a considerare i bambini soggetti attivi delle comunità in cui vivono.*

Tutto ciò emerge, oltre che dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, da altri documenti internazionali, come l'agenda XXI di Rio



de Janeiro del 1992 e la convenzione Habitat 2 di Istanbul del 1996, che sottolineano il *ruolo fondamentale dei bambini per rendere le città sostenibili*.

Questa nuova visione è in accordo con i principi dell'“ecologia urbana”, disciplina che si pone alla base di ogni scelta equilibrata in campo urbanistico, che considera *il bambino come indicatore biologico della qualità*, ma soprattutto col progetto “La città dei bambini” del Ministero dell'Ambiente e del CNR, che vede impegnati oltre 60 comuni in Italia più altri in Spagna e in Argentina. Il progetto nato a Fano nel 1991 con lo scopo di operare per una *nuova filosofia di governo della città, assume il bambino come parametro di cambiamento e come garante delle necessità di tutti i cittadini*, di una città diversa e migliore per tutti.

Occorre pertanto pensare i bambini non più come “oggetti” di tutela, ma come “soggetti” cittadini protagonisti attivi e capaci di proporre insieme con gli adulti una nuova città, considerare i bambini:

- ✓ Soggetti sociali e culturali portatori di diritti di cittadinanza specifici e di competenze particolari;
- ✓ Esperti dei luoghi in cui vivono;
- ✓ Portatori di idee e di esigenze diverse;
- ✓ Facilitatori della conversazione sociale fra generazioni;
- ✓ Risorsa preziosa per avviare processi di partecipazione e di cambiamento.

Un piano aperto all'ascolto dei bambini: una nuova visione dell'urbanistica.

Di conseguenza un Piano che sia espressione degli abitanti deve nascere anche dall'ascolto di quelli più piccoli, più deboli e meno rappresentati perché ancora non possono esprimere i loro diritti nelle forme tradizionali degli adulti, considerandoli un soggetto sociale in grado di comunicare le proprie idee.

L'assetto del territorio è una questione di fondamentale importanza per il benessere attuale dei bambini e per il loro sviluppo futuro ed è per questo che *i bambini hanno bisogno di un piano che dia loro voce*.

Ma è altrettanto vero che il contributo di idee e di esigenze portato dai ragazzi è prezioso perché nuovo e diverso, più attento a quegli aspetti che i grandi spesso non sanno vedere. La città vista con gli occhi degli adulti è una città vista dall'alto, occorre conoscere i problemi e le aspettative dei bambini, dar loro voce per vedere la città da un'ottica diversa, la città vista dal basso.

Le esperienze di progettazione che hanno coinvolto i bambini e i ragazzi in questi anni, in varie città, anche relativamente alla predisposizione di strumenti di pianificazione urbanistica, dimostrano come il loro apporto sia fondamentale perché aggiunge alla molteplicità dei punti di vista una specifica visione del mondo e delle cose. Una visione concreta, naturalmente orientata al benessere ambientale, meno condizionata da pregiudizi, interessi economici ed individualistici.

Il loro sguardo ricco di immaginazione, aperto al futuro, alla sperimentazione e all'innovazione ci restituisce una freschezza di analisi che permette di comprendere i loro bisogni e quelli delle categorie più deboli rivelando come *una città a misura di bambino è una città più vivibile per tutti*. Per questo un piano regolatore ha bisogno del contributo dei bambini.

La partecipazione dei bambini è essenziale quindi perché:

- ✓ E' un investimento sociale (forma futuri adulti più consapevoli e partecipi);
- ✓ E' democratico (apre anche a chi di solito non è ascoltato);
- ✓ Ha una forte valenza educativa per i bambini e la società ;
- ✓ Rende più facile il lavoro con gli adulti e migliora la qualità dei progetti;
- ✓ Permette l'accesso a tutte le fasce sociali e consente la continuità del dialogo;
- ✓ E' un tramite per il coinvolgimento delle famiglie.

Le esperienze

Sono tante le esperienze in Italia, dagli anni '90, che dimostrano come i bambini sono stati protagonisti di un nuovo modo di pensare la città e l'urbanistica e come tutto questo ha prodotto significativi cambiamenti nel modo di progettare e organizzare l'ambiente urbano. Questo grazie ad uno scenario in evoluzione sia a livello culturale che legislativo .

Il campionario progettuale di queste iniziative proviene in gran parte dalla didattica scolastica, che ha potuto trovare riferimento e confronto con associazioni quali Wwf, Legambiente, Arci Ragazzi, Democrazia in Erba, che per prime si sono mosse sul tema della partecipazione e della sostenibilità ambientale importando modelli e pratiche sperimentate in altri paesi.

In questi anni molte Amministrazioni Comunali si sono attivate per riportare il tema dell'infanzia al centro dell'interesse della politica cittadina e sono sorti Assessorati e strutture specifiche che hanno avviato programmi indirizzati a



rendere sostenibile lo sviluppo urbano con la crescita dei bambini. Questo è avvenuto, ad esempio, con l'adesione al progetto del Ministero dell'Ambiente e del CNR "Città dei bambini" e l'attivazione di laboratori stabili, fino alla costituzione di veri e propri uffici di piano, come nel caso del Comune di Roma. All'interno del Dipartimento alle Politiche del Territorio, si è creato l'ufficio del Piano Regolatore per le Bambine e i Bambini (PRB), l'ufficio lavora per introdurre nel Nuovo Piano Regolatore della Capitale aspetti e normative che tengano conto già in fase di pianificazione urbana delle esigenze dei piccoli cittadini.

Molte iniziative sono nate in vari ambiti nel corso degli anni, come il "Riconoscimento di città sostenibili delle bambine e dei bambini", del Ministero dell'Ambiente del 1998, con il fine di sostenere, potenziare e diffondere le iniziative assunte da singole realtà locali in materia di qualità urbana e di partecipazione, e quella di Legambiente che da dieci anni, con il rapporto "Ecosistema bambino", compie un monitoraggio sulle politiche per l'infanzia delle città capoluogo di provincia, stilando una classifica vengono valutate le forme di partecipazione avviate per gli under 14, le strutture dedicate alle politiche per l'infanzia, i servizi e le iniziative di aggregazione e di animazione culturale.

Fra le tante un'esperienza significativa di buone pratiche, condotte nelle realtà locali anche piccole, è quella di Cavriago, comune della provincia di Reggio Emilia, dove sono stati sperimentati con successo progetti partecipati con le scuole.

Il "Progetto di riqualificazione delle aree esterne al Polo scolastico di via del Cristo", ad esempio, ha coinvolto ordini di scuola diversi (Scuola dell'Infanzia, Elementare e Media). Bambini e ragazzi, guidati da insegnanti e coordinatori, hanno lavorato all'interno di un'unica visione progettuale per riqualificare le aree cortilive e per rendere più sicuri gli accessi scolastici. Il progetto, complesso e articolato, elaborato in collegamento con il piano urbano del traffico, PUT, ha previsto, tra l'altro, la realizzazione di percorsi pedonali e ciclabili e interventi di moderazione del traffico.

Tutti gli interventi progettati sono stati realizzati in tempi molto brevi ed il progetto globale ha vinto il primo premio per la "Migliore iniziativa finalizzata a migliorare l'ambiente urbano per e con i bambini" nell'edizione 1999 del concorso indetto dal Ministero dell'Ambiente. La partecipazione dei ragazzi attraverso la scuola è divenuta una prassi consolidata che ha visto i ragazzi delle scuole medie coinvolti anche nella fase preliminare dell'elaborazione del nuovo Piano Strutturale Comunale.

Anche nella provincia di Verona si sono attivate esperienze che si muovono in questa direzione. Il Comune di Verona ha istituito nel 2004 il laboratorio

“Verona, la città dei bambini” con l’obiettivo di fondo, trasversale a tutti gli Assessorati, di assumere il punto di vista dei bambini come cambiamento culturale nella gestione dei servizi. Componente fondamentale del laboratorio è il “Consiglio delle bambine e dei bambini”.

Il Laboratorio costituisce uno dei progetti bandiera del Piano Strategico e promuove i diritti dei bambini e degli adolescenti in particolare su due aspetti fondamentali della loro vita: l’autonomia e la partecipazione. In pratica propone e sostiene attività che si avvalgono della collaborazione dei bambini e della cittadinanza. Nell’anno scolastico 2005-2006 ha realizzato con i bambini di tutte le scuole una ricerca, attraverso un questionario on-line, sui problemi della mobilità e avviato una riflessione che ha portato alla stesura di un progetto, premiato dalla Comunità Europea, per realizzare almeno due percorsi sicuri per ogni quartiere.

Il tema della città a misura di bambino è stato affrontato da molti anni in tante realtà ed ha prodotto significativi cambiamenti nel modo di progettare e organizzare l’ambiente urbano, numerosi sono gli esempi di come bambini e ragazzi sono stati e continuano ad essere protagonisti del loro territorio e ne testimoniano l’appartenenza.

Tutte queste iniziative sono state possibili in genere grazie a:

- ✓ La presenza di un mondo della scuola molto attento e disponibile a mettersi in gioco e a far entrare il territorio nelle programmazioni scolastiche;
- ✓ L’attenzione del mondo politico, degli amministratori ad una tematica complessa e scomoda con la programmazione di trasformazioni culturali a lungo termine;
- ✓ Un percorso formativo in cui amministratori, tecnici e insegnanti hanno condiviso le tematiche e i valori di fondo;
- ✓ La disponibilità di nuove figure professionali che, mettendo a disposizione le loro competenze tecniche, hanno rappresentato una risorsa fondamentale.



LE METODOLOGIE PER ATTIVARE UN PERCORSO PARTECIPATO

Dar voce ai bambini richiede metodologie specifiche che facciano emergere la loro percezione della città, le loro esigenze e che forniscano gli strumenti per leggere il territorio così da trasformare le loro attese in forme comunicabili.

Le metodologie sono quelle sperimentate in tanti anni a livello internazionale con lo svilupparsi e l'evolversi di questa nuova visione dell'infanzia.

Non è, infatti, così semplice ed immediato dar voce ai bambini. Ai bambini oggi purtroppo è lasciata scarsa autonomia nel vivere il territorio, si spostano poco da soli, in genere sono trasportati in auto dagli adulti in luoghi protetti dove le attività varie vengono svolte sotto il controllo dell'adulto.

La loro visione della città il più delle volte si rivela frammentata, una visione per punti isolati: l'aula, il parco giochi, la palestra, la gelateria, il negozio di giocattoli, viene meno la comprensione delle relazioni fra le parti.

Spesso la loro esperienza viene sviluppata attraverso la televisione. La città reale viene così sostituita dalla città virtuale, è la città dei cartoni animati e dei serial televisivi.

In conclusione viene a mancare la capacità di conoscere la città attraverso rapporti diretti, questo complica le cose nel processo formativo, nel proporre un'identità un senso di appartenenza alle nuove generazioni.

Occorre quindi partire dalla conoscenza diretta dell'ambiente di vita quotidiano per riconsegnare ai bambini la città e superare gli stereotipi recepiti dai media.

La scuola interlocutore privilegiato

La scuola è il *luogo privilegiato per incontrare i bambini e i ragazzi*, per conoscere le loro esigenze e valorizzare il loro grande patrimonio di conoscenze e di relazioni.

Spesso rappresenta oggi uno degli ultimi luoghi di vita associativa, l'aula dove gli alunni trascorrono le fasi più importanti della loro crescita personale e sociale ne è l'elemento base. La scuola sta dunque diventando quello che prima era la strada, la piazza, il cortile.

La scuola dell'obbligo quindi offre il contesto perfetto per attivare forme di collaborazione, come laboratori di progettazione partecipata, poiché permette l'accesso a tutte le fasce di età e a tutte le categorie di utenti e garantisce la continuità dei progetti.

Ed è proprio la scuola, grazie agli strumenti formativi che è in grado di gestire, il luogo dove può essere costruito dal basso il senso di cittadinanza e di identità che si forma partecipando ad una cultura, con il sentirsi parte di un luogo.

In una scuola che dialoga con la città che accoglie al suo interno, per reinterpretarlo, ciò che accade fuori, la città diventa una fondamentale risorsa educativa, un campo di apprendimento ricco di stimoli, luoghi, oggetti, processi, conoscenze, valori, relazioni.

E' inoltre importante considerare che valorizzare il ruolo della scuola nella vita del paese è fondamentale perché la riqualificazione della città fisica non può non passare anche dalla sua riqualificazione culturale.

Altri Interlocutori

Interlocutori di particolare interesse in un processo di progettazione partecipata con bambini e ragazzi sono oltre alle scuole:

- Le associazioni che hanno avviato campagne di successo negli ultimi anni sulla sostenibilità (WWF, Arciragazzi, UISP, Legambiente, Democrazia in erba...);
- Le famiglie dei bambini;
- Gli anziani.

Facilitatore

Figura essenziale in questo processo è quella del *facilitatore- progettista della città amica dei bambini*. Si tratta di un professionista esperto di progettazione urbanistica di sostegno alle iniziative che vedono protagonisti in modo partecipato cittadini bambini ed adulti, la cui esperienza è maturata attraverso l'animazione e la conduzione di processi elaborativi e progettuali con bambini e adulti.

Strumenti facilitanti

Un tavolo di lavoro costituito da Amministratori e operatori dei servizi comunali (scuola, ambiente e territorio, sport, relazioni con il pubblico...), insegnanti, rappresentanti di associazioni ambientaliste (WWF...) e operanti nel sociale (handicap, anziani...) può garantire il coinvolgimento di più interlocutori e favorire un modo di operare integrato ed intersettoriale a supporto dei progetti.



Formazione

L'approccio partecipativo necessita della formazione di operatori, educatori e tecnici competenti affinché i cittadini (adulti e bambini) apprendano tale metodo attraverso il coinvolgimento attivo e ne condividano gli obiettivi. L'attività di formazione è quindi premessa fondamentale all'inizio del percorso di progettazione partecipata.

Comunicazione

Interventi che riguardano il miglioramento della qualità del quadro urbano, costituiscono un'importante occasione per fare una comunicazione pubblica che promuova una sensibilizzazione generale sui temi della sostenibilità e della partecipazione, l'inizio dell'operazione può essere quindi preceduto da un convegno, una mostra sul tema o da una conferenza stampa, è opportuno prevedere azioni di comunicazione (articoli, questionari, incontri, animazioni, simulazioni...) durante lo svolgimento e al termine dell'attività di laboratorio.



UN PERCORSO PER CHIAMARE I BAMBINI A PENSARE, INSIEME AGLI ADULTI, IL FUTURO DI VILLAFRANCA

IL PROGETTO

Con il progetto ***“Descrivo il mio paese ed immagino il suo futuro”***, rivolto agli alunni delle classi quinte delle scuole elementari, si è voluta dare una risposta concreta ai diritti delle bambine e dei bambini come cittadini aprendo il dialogo con bambini, insegnanti e famiglie attraverso *la scuola, luogo privilegiato dell'incontro tra interlocutori diversi* (bambini, genitori, formatori, testimoni significativi etc.) ed istituzioni.

Lo scopo è far emergere le aspettative dei bambini, ascoltare le loro proposte per far apparire una città sognata, ma possibile .

L'attività con le classi ha voluto coinvolgere in maniera attiva i bambini nella gestione del proprio territorio, guidandoli insieme agli insegnanti e agli esperti nell'analisi del contesto di vita , dei problemi esistenti e nella ricerca di possibili soluzioni, per il raggiungimento di obiettivi chiari e realistici.

Partendo dall'immaginazione e dalla visione globale dei bambini, ci si è riallacciati al contesto di vita quotidiano senza perdere di vista i fili che lo collegano al resto del paese e al territorio.

Gli studenti, attraverso questo processo educativo, sono stati portati ad *immaginare, valutare, sperimentare il futuro del proprio ambiente di vita.*

I TEMI DI RIFLESSIONE

Su alcuni **temi** che emergono dall'*“Agenda dei temi e dei luoghi”*, il documento di sintesi frutto del percorso di ascolto, si è suggerita in particolare la riflessione perché più strettamente connessi con le problematiche maggiormente sentite da bambini e ragazzi nel vivere urbano:

■ L'identità di Villafranca.

Che cosa caratterizza questo paese, quale è il suo carattere, la sua anima, la sua personalità, le qualità che lo rendono degno di ricordo e descrivibile?

■ Il centro di Villafranca .

Quale parte del paese viene considerata tradizionalmente centro? Esistono altri centri, cioè zone che possiedono capacità di attrazione come luogo di incontro e come offerta di servizi?



■ Qualità della città per le “categorie deboli”.

Quali sono gli “ingredienti” che possono rendere il paese più vivibile e accogliente per tutti? In particolare per bambini, ragazzi e tutte quelle categorie di persone che si trovano in condizioni difficili come anziani e portatori di handicap.

■ Mobilità e autonomia negli spostamenti.

Come si spostano i bambini e i ragazzi sul territorio per raggiungere la scuola o i luoghi dello sport e del tempo libero? Quali sono i modi, i percorsi abituali? Quali sono i problemi, le difficoltà, i desideri dei ragazzi?

Gli *ambiti privilegiati* per l'attivazione di percorsi di urbanistica partecipata con i bambini sono, infatti, quelli dove maggiormente emergono le contraddizioni del vivere la città, come difficoltà di fruizione di spazi pubblici (cortili scolastici, aree gioco, piazze...), pericoli negli spostamenti (percorsi casa-scuola....), problemi di accessibilità dei servizi (scuole, biblioteche, attrezzature sportive...), carenze di spazi socializzanti, scarso senso di appartenenza.

Attorno a questi temi si è sviluppato un percorso di ricerca e di progettazione che ha visto i bambini protagonisti.

GLI OBIETTIVI

Il progetto ha promosso i seguenti **obiettivi**:

- Coinvolgere bambini e ragazzi nella progettazione del proprio ambiente di vita rendendoli protagonisti;
- Individuare soluzioni innovative mirate al miglioramento della qualità del quadro urbano;
- Creare una diffusa sensibilità sui temi della qualità urbana e della sostenibilità;
- Ricercare il consenso di bambini, ragazzi e adulti intorno all'identificazione dei problemi e delle soluzioni favorendo nello stesso tempo il rafforzamento del senso di appartenenza ai luoghi e la responsabilità verso la cosa pubblica.

IL PIANO DI LAVORO

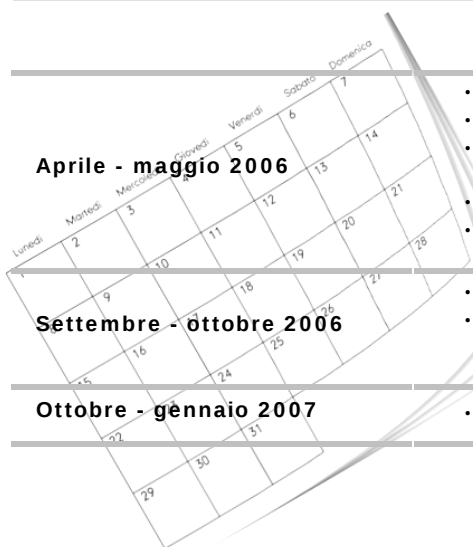
Il **piano di lavoro** si è così articolato:

- Avvio dell'operazione



- Comunicazione interna
- Individuazione dell'ambito oggetto della progettazione partecipata
- Contatto con la scuola
- Comunicazione esterna
- Incontri di programmazione con gli insegnanti
- Azione di comunicazione e di sensibilizzazione generale
- Attività di laboratorio

I TEMPI

 Aprile - maggio 2006	• Avvio dell'operazione, • Comunicazione interna, • Individuazione dell'ambito oggetto della progettazione partecipata, • Contatto con la scuola, • Comunicazione esterna.
Settembre - ottobre 2006	• Incontri di programmazione con gli insegnanti, • Azione di comunicazione e di sensibilizzazione generale.
Ottobre - gennaio 2007	• Laboratori

IL LABORATORIO

L'attività di laboratorio svolta con le classi ha *coinvolto in maniera attiva i bambini nello studio del proprio territorio, attraverso l'uso di metodologie specifiche, adatte a far emergere la loro percezione della città e le loro esigenze*.

A *Supporto delle attività di laboratorio* sono stati effettuati per tutte le scuole, *incontri comuni di informazione-formazione* in cui sono stati mostrati esempi di attività possibili, all'interno di un *iter metodologico*, per la costruzione da parte degli insegnanti dei percorsi didattici, ed è stato fornito *materiale bibliografico e didattico*.

Un tecnico facilitatore ha seguito le attività delle classi per fare da supporto sul posto al lavoro con i bambini ed è stata fornita continuamente *consulenza ed assistenza* a distanza.



PERCORSO DIDATTICO - SINTESI DEL PERCORSO

EMERGENZA DEL PROBLEMA	Quale futuro per la nostra città? La nostra città sarà migliore, peggiore o uguale
PRESENTAZIONE DEL PROGETTO	lettera del sindaco Kit didattico
VIAGGIO NELLA MEMORIA	Interviste a genitori e nonni ("Una giornata quando avevi la mia età") Analisi di foto, oggetti e materiali usati nel passato... per capire le trasformazioni dello spazio urbano e delle abitudini di vita
LA CITTA' VISTA DAI RAGAZZI	"Una giornata a Villafranca" la mappa del territorio (alla ricerca del senso di appartenenza)
L'INDAGINE SUL CAMPO	Sopralluoghi, mappe cognitive, mappe affettive, mappe dei percorsi, schizzi, storia e storie di Villafranca
VIAGGIANDO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO	Riflessione sulle proprie necessità, sui propri desideri, emergenza di scenari futuri
LO PROPOSTA	Proposte a confronto, "manifesto territoriale della comunità scolastica", 10 punti da cambiare.

SCHEMA

Problema: quale futuro per la nostra città?

Presentazione del progetto

Lettera del sindaco
I temi del progetto
Kit didattico

Partiamo da ieri: viaggio nella memoria

La città vista dai ragazzi: l'indagine sul campo

Viaggiando nel tempo: scenari futuri

Proposte a confronto

Manifesto della
Comunità 10 punti da
cambiare